



MICHELE SECCIA
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Arcivescovo Metropolita di Lecce

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MICHELE SECCIA PER LA PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA E PER L'INIZIO DELLA VISITA PASTORALE Cattedrale di Lecce, 26 febbraio 2023

Carissimi Sacerdoti,

Cari religiosi, religiose, diaconi,

Cari Fratelli e Sorelle,

Iniziamo il tempo di Quaresima ricordando i quaranta giorni nei quali Gesù digiunò nel deserto all'inizio della sua vita pubblica.

Come sappiamo, il popolo d'Israele, liberato dalla schiavitù d'Egitto, fu tentato durante la peregrinazione attraverso il deserto sulla via della terra promessa. **Dove essi caddero, Gesù vince e ci dà l'esempio di come vincere.**

L'evangelista fa notare che "fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo". Dunque, **le tentazioni non furono una contrarietà occasionale lungo la strada che Gesù stava percorrendo, ma una cosa prevista nei piani di Dio perché imparassimo che, come Lui, anche noi saremo tentati.**

Ho già ricordato nel mio messaggio per la Quaresima che "finché saremo nel mondo, non potremo vivere senza tribolazioni e tentazioni". Chi predica il contrario diffonde una mera illusione, ma, sappiamo anche che, **con la prova, Dio ci "darà anche la forza per sostenerla"** (1Cor 10,13).

Gesù sente la fame e il diavolo, che è sempre in agguato, si serve di questa circostanza per tentarlo. Alcuni giorni prima, mentre riceveva il battesimo di Giovanni, Gesù sentì la voce dal cielo che gli diceva: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Lc 3, 22).

Allora, il diavolo lo mette davanti a una necessità fisica urgente, quella di mangiare, e gli suggerisce di farlo verificando, nel contempo, se è effettivamente il Figlio di Dio, capace di superarla con un potere divino.

Si tratta di una provocazione insidiosa e molto attuale. *Quando tante persone soffrono la fame nel mondo, la Chiesa - per non dire Dio stesso - non dovrebbero interessarsi per prima cosa di ciò che è urgente, lasciando tutto il resto per dopo?* Gesù indica la via migliore per superare queste necessità: soltanto da un cuore alimentato dalla Parola di Dio, retto e buono, possono nascere soluzioni creative ed efficaci. Per questo, **è sempre necessario ascoltare la voce dello Spirito Santo che passa attraverso il reciproco ascolto, il racconto delle diverse esperienze e la narrazione della propria vita, riconoscendo in essa il passaggio liberante e salvifico di Dio.**

Per questo, anche io inizio la mia visita pastorale nelle parrocchie con **il più vivo desiderio di annunciarvi la Parola di Dio, senza stancarmi mai.** Il mio primo compito, in qualità di Pastore, è

l'annuncio gioioso, sincero, autentico del Vangelo, così da essere collaboratore della vostra gioia e ripetere la parola del Signore: "Cercate il regno di Dio e il resto vi sarà dato in aggiunta" (Mt 6,33).

Spero davvero che la Visita Pastorale sia utile per provocare in ogni persona che incontrerò e in ogni volto che incrocerò quella domanda di senso, che sola conduce alla vera felicità.

Il diavolo suggerisce, poi, a Gesù di compiere un atto spettacolare davanti alle persone che si muovono negli atri e attorno al Tempio di Gerusalemme, lanciandosi dal pinnacolo più alto, in modo che alcuni angeli attenuino la sua caduta davanti allo sguardo attonito degli spettatori. Indubbiamente il suo riconoscimento come Messia sarebbe immediato. Non mancava forse un segno chiaro che permettesse di riconoscere l'inviato del Signore?

Anche questa tentazione concorre a una preoccupazione oggi molto diffusa: *Come si può riconoscere Dio? È possibile credere in Lui senza aver contemplato mai nulla di straordinario? Non è necessario verificare sperimentalmente la sua esistenza?*

In realtà chi tratta Dio come se fosse un oggetto che deve essere sottoposto a esperimenti di laboratorio e a prove scientifiche, non lo troverà mai. Davanti all'arroganza intellettuale, la risposta di Gesù è l'umiltà: "Non tenterai il Signore tuo Dio".

Durante la Visita Pastorale, sarà mia **gioia e privilegio** incontrare la gente semplice, visitare poveri e ammalati, pregare per i defunti. Ringrazio, fin d'ora, i parroci che mi permettono di fare queste esperienze di pastorale ordinaria: mi faranno provare la santa nostalgia degli anni in cui ero parroco. Il Vescovo visita il suo popolo, con il vivo desiderio di compiere gesti di umiltà, perché **la luce del Vangelo non risplende nella spettacolarizzazione degli eventi, ma nella semplicità dei gesti.**

Don Tonino Bello scrivendo sulla Quaresima, diceva che è un tempo che va **dalla cenere in testa all'acqua sui piedi**, cioè dal mercoledì delle ceneri alla lavanda dei piedi del Giovedì Santo. Viviamo, allora, il cammino della Quaresima e l'itinerario della Visita pastorale come esperienze di grazia, in cui il Signore desidera incontrarci per renderci liberi e convertirci dalla "*testa ai piedi*", in modo completo.

Questa conversione non è solo personale, ma è anche familiare, comunitaria, diocesana e ci coinvolge tutti. **Non è fatta di segni appariscenti, ma è animata dalla semplicità di un abbraccio, dal conforto di una parola incoraggiante, da un sorriso che trasmette frammenti di gioia, da una spinta alla comunione che supera barriere, divisioni, incomprensioni.**

Dovremo tutti seguire sempre le due direttrici del riconoscimento dei nostri limiti (le ceneri) e della scelta del servizio (la lavanda dei piedi) come permanenti stili di vita.

Poi il diavolo offre a Gesù tutto il potere e la gloria che possa desiderare, purché lo adori. Lo tenta affinché ambisca al comando e all'autorità in modo da stravolgere la sua missione spirituale. Si tratta dell'insidia di servirsi del potere per l'annuncio del Vangelo. In questo modo, però, si rinnega il Vangelo e si finisce per lasciarsi vincere dalle logiche del mondo.

Sarò lieto, quindi, durante la Santa Visita, di incontrare le autorità civili e militari, avendo come unico scopo quello di invitare ciascuno a ricercare il bene di tutti, incentivando lo spirito cristiano **dell'incontro** che sconfigge la logica dello **scontro**, del **sincero dialogo** che supera le **faziosità**, del reciproco **perdono** che mette a tacere il desiderio di **vendetta**.

Quali mezzi bisogna adoperare perché queste speranze si realizzino? Quale apporto offre la Comunità ecclesiale al mondo per risolvere i suoi problemi? In realtà, è molto semplice. Il contributo che dà è la conoscenza del Dio vero. "Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, Lui solo adorerai", risponde Gesù.

I piccoli o grandi "regni" sorti dall'ambizione umana di potere, sono destinati a crollare. Soltanto quando si riconosce Dio come Signore e Redentore si raggiunge il vero bene dell'uomo.

Con questo spirito, Vi auguro una santa Quaresima di gioiosa conversione e Vi invito a ricevere il vostro Pastore nelle vostre Comunità, pregando per me.

E l'augurio che faccio a voi confratelli presbiteri, e a me stesso, Ve lo ripeto spesso: dall'altare alla pastorale. Dall'altare alla pastorale, perché la pastorale è un proseguimento dell'azione liturgica. Se il Verbo si è fatto carne, la nostra carne si fa verbo quando va incontro alla gente. Diciamo alla gente che “Ricordati di santificare le feste”, non è pagare un debito. Ma diventare carne con Cristo Eucaristia. E questa è la sfida più bella della Visita Pastorale.

Certo, è necessaria per verificare per le strutture e l'organizzazione parrocchiale ma per questo ci sono i convisitatori: mi guarderei bene dal venire a fare l'ispettore nelle vostre parrocchie. Verrò, invece, per suscitare un ardore pastorale che non è mai sufficiente. Verrò per essere con voi e per voi, collaboratore della vostra gioia di essere ministri della Parola, ministri dell'Eucaristia, ministri e servi delle comunità. Auguri, buon cammino e continuiamo a pregare gli uni per gli altri.

Anche a voi, cari fratelli e sorelle, che vi siete uniti a questa celebrazione come rappresentanti delle varie comunità. Quello che ho detto, in modo particolare ai miei presbiteri lo rivolgo anche a voi: non pregate solo per il vescovo, pregate sempre per il vostro parroco. Non andate da lui solo per chiedere favori. Né a chiedere benedizioni, né perché c'è il battesimo, il matrimonio e gli altri sacramenti. Pregate, invece, per i vostri sacerdoti perché siano sempre più lieti, contenti, gioiosi del ministero che hanno voluto seguire come vocazione.

Volentieri mi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, e dei Santi Patroni della diocesi e delle singole Comunità. Amen.